

RIFORME

Le Confederazioni rilanciano la lotta unitaria

Domani la riunione congiunta dei Comitati direttivi CGIL, CISL e UIL - Nuovo incontro col governo venerdì prossimo - Tradurre subito in atto gli impegni per la casa e la sanità - Il governo deve rifare da capo la legge tributaria - Le questioni dell'unità sindacale organica

La riunione congiunta dei Comitati direttivi delle tre Confederazioni comincerà domani pomeriggio e si protrarrà per l'intero giornata di martedì. All'ordine del giorno figurano i problemi delle riforme e il rilancio dell'azione sindacale per una nuova politica di sviluppo. CGIL, CISL e UIL si trovano di fronte alla necessità di stabilire una strategia d'attacco sull'intero arco delle loro richieste per la casa, la sanità, la riforma tributaria, i trasporti, la politica per il Mezzogiorno, la politica agricola. La discussione, su questi temi di fondo, avrà luogo in base ad un documento in cui vengono indicate le linee di massima della iniziativa sindacale unitaria, articolata nei settori, nelle province e nei comuni.

Non è escluso, d'altra parte, che nel corso del dibattito venga posto l'accento anche sulle questioni connesse al conseguimento dell'unità organica. E questo anche perché ai vertici di alcune organizzazioni (ci riferiamo in particolare a un gruppo di dirigenti della CISL) si sono verificati, negli ultimi giorni, azioni chiaramente frenanti, mentre nelle fabbriche l'iniziativa unitaria è andata assumendo contenuti e contorni sempre più precisi.

La assemblea dei direttivi, CGIL, CISL, e UIL, per altro si annuncia interessante soprattutto perché avviene in un momento particolarmente complesso e travagliato della vita politica nazionale, caratterizzato da profondi contrasti in seno al governo anche e specialmente in ordine al ruolo del movimento sindacale. Forse qualcuno pensava che, dopo l'aspro e reiterato attacco al sindacato da parte del potere pubblico e privato, del governatore della Banca d'Italia, e di alcuni esponenti governativi, il movimento sindacale nelle fabbriche e nel Paese avesse subito quanto meno una battuta di arresto. La continuità delle lotte contrattuali e sindacali (marittimi, portuali, metalmeccanici a Napoli, Milano e Torino, gommisti, concianti, minatori, toscani e sardi) e la ripresa dell'azione per le riforme sulla base di una scelta più precisa degli obiettivi e delle controparti quale si ripropone di attuare le tre Confederazioni stanno invece a dimostrare che, nonostante il gran chiasso fatto intorno alle rivendicazioni dei lavoratori, l'iniziativa unitaria va avanti e il sindacato si pone con sempre maggiore autorevolezza come parte attiva ed essenziale nella determinazione delle decisioni di interesse generale.

I Comitati direttivi della CGIL, CISL, e UIL non mancheranno di sottolineare anzitutto, il diritto del movimento di partecipare alle grandi scelte politiche. E del resto la richiesta — che Colombo ha dovuto accogliere — di nuovi incontri col governo (il prossimo è previsto per venerdì) assume oggi proprio questo significato: così come le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dai massimi dirigenti delle Confederazioni e da una serie di esponenti del movimento sindacale hanno messo in evidenza l'intenzione — e la necessità — di dare una risposta forte e inequivocabile all'offensiva di destra scatenata dal padronato e dal partito della crisi.

Si tratta, d'altronde, di ottenere impegni chiari e scadenze ravvicinate su questioni che investono direttamente gli interessi generali dei lavoratori e delle masse popolari. Si tratta anzitutto di precisare le linee della riforma sanitaria e di quella urbana.

Contro la smobilizzazione Occupata la Silam di Aprinca

FOGGIA, 16. I lavoratori della Silam di Aprinca sono nuovamente in lotta. Ieri sera hanno occupato di nuovo l'azienda dopo che la direzione aveva comunicato il licenziamento di tutto il personale.

AI lavoratori della Silam la popolazione di Aprinca e l'amministrazione comunale democratica hanno espresso la loro incondizionata solidarietà.

Martedì la grande manifestazione indetta dall'Alleanza, ACLI, UCI, cooperative

Un anno di lotte dei contadini per la legge sui fitti agrari

Il provvedimento varato dal Senato è da tempo alla Camera - DC e Bonomi non hanno chiarito la loro posizione - Una rendita parassitaria di 100 miliardi l'anno - Cresce nelle campagne l'unità per imporre l'approvazione immediata della legge

Per il prezzo integrativo dell'olio

Bari: scioperi nelle campagne

BARI, 16. Una protesta contadina di proporzioni che ha pochi precedenti, è in atto da diversi giorni nel Barese. Scioperi generali contadini e chiusura delle scuole e paralisi di ogni attività commerciale a Bitonto, Terlizzi, Casano, Sannicandro; manifestazioni e scioperi in decine di altri comuni.

Domani tutti i parlamentari baresi si riuniranno presso la sede del Comune di Bitonto, al centro della più importante zona olivicola della provincia, per esaminare insieme al sindaco, le alle organizzazioni contadine, la situazione e decidere le iniziative da prendere.

Adesioni unitarie da tutte le province

In tutte le province agricole la mobilitazione unitaria per la manifestazione contadina di martedì a Roma per l'approvazione della legge sui fitti agrari è giunta al massimo.

Alle adesioni già registrate delle Coldiretti di Padova e di Pavia, si è aggiunta ieri quella di numerosi circoli P della provincia di Palermo. Al congresso della Coldiretti di Ravenna 17 delegati su 21 hanno chiesto che sia stabilito un rapporto unitario con l'Alleanza. A Torino i giovani della Coldiretti hanno approvato un documento che chiede l'approvazione immediata della legge.

Nolevole l'attività in tutto il Lazio. Numerose assemblee comunali unitarie indette da Alleanza, ACLI e UCI si sono svolte in provincia di Latina. La solidarietà dei giuristi democratici è stata chiesta in un convegno a Roma dal sen. Compagnoni. I giovani dell'istituto periti agrari «G. Garibaldi» di Roma saranno presenti al completo alla manifestazione; inoltre hanno annunciato la loro presenza delegazioni della fabbrica Pozzo e Crespi, della Centrale del latte e di altre aziende romane.

A Bologna la giunta regionale ha approvato un documento che invita i gruppi parlamentari della Camera ad approvare senza indugio la legge nel testo già varata dal Senato.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Ed è proprio dal dicembre del '69, che data l'inizio della seconda fase di questa campagna tutt'altro che finita. Mentre a favore della legge si realizza via via uno schieramento largo di forze politiche, si è verificata una altrettanto energica e la risposta dei fittavoli che immediatamente rivendicano che anche la Camera approvi sollecitamente la legge. Solo così potrà entrare in funzione.

Censura padronale

Negata alla Rinascenza la libertà di opinione

Una grave violazione della libertà è in atto nel complesso Rinascenza-Upm: in una circolare inviata dalla direzione centrale alle varie sedi si afferma che «l'attività, a carattere eminentemente professionale, svolta all'esterno dell'azienda dai dipendenti del gruppo, devono essere costantemente coerenti con le politiche e le informazioni ufficiali». Partendo da questo criterio sono state date le seguenti disposizioni:

1) Il rilascio di «interviste e dichiarazioni professionali alla stampa o alla radio televisione e quelle comunicazioni in convegni, corsi e seminari che possono impegnare in qualsiasi modo l'azienda, devono essere preventivamente autorizzate dalla Direzione centrale».

2) Il testo delle «interviste e delle comunicazioni suddette dovrà essere preventivamente sottoposto alla Direzione centrale la quale le approverà in accordo anche con il direttore del servizio stampa e pubbliche relazioni».

Ogni commento a questa grave violazione della libertà di espressione (triviale evidentemente a negare i diritti politici e sindacali dei lavoratori) ci sembra superfluo. La circolare ha già suscitato vaste proteste fra i dipendenti del complesso.

Quando il Fronte della Gioventù propose il voto ai diciottenni

Caro direttore, l'Unità del 3 gennaio ha pubblicato una lettera di Celso Ghini sul voto ai diciottenni, in cui egli ricorda i sei progetti di legge presentati dal Fronte della Gioventù, concludendo opportunamente che occorre rompere gli indugi ed arrivare alla più sollecita approvazione della legge, data che «tutti i gruppi parlamentari sono d'accordo ed è questa una riforma che non costa nulla».

Non dimentichiamo l'esperienza, che non è stata mai pubblicata, di un gruppo di giovani che si sono battuti per salvare la repubblica spagnola.

Lei, popolo italiano, con la forza dei suoi bracci, ha fatto e sta facendo a rompere le catene. Noi siamo sparsi nel mondo, ma la speranza di un giorno di conquista di una libertà popolare è vera.

Non, popolo spagnolo, non dimenticheremo l'esperienza esercitata ed imposta con l'aiuto del governo fascista di bustaretti, una unica ragione della forza; ma, principalmente, non dimenticheremo il contributo dato per la conquista di una libertà popolare e vera.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di spagnoli (Wettingen - Svizzera)

Le improvvise ispezioni in caserma preannunciate... dieci giorni prima

Signor direttore, scritto a lei che ha la responsabilità di tener informata l'opinione pubblica, perché faccia sapere a tutti su cosa si sta facendo in materia di ispezioni in caserma che lo Stato, per bocca del suo ministro della Giustizia, ha deciso di fare, confortevoli e salubri. E' da ottobre che supporta una serie di disagi che non si sono mai risolti. Il mio nome è: c'è scandalo e sempre freddo, quando si ha la fortuna di arrivare in tempo. Alla 9 compagnia c'è stato un periodo in cui da un minimo di venti ad un massimo di ottanta persone restavano senza ranco. I reffettori quasi tutti sono insalubri, entrando si sente un fetore di porcite e sono invariabilmente «civili» da tutti di norme proporzionali. Per completare il quadro, posso dirle che stante sono stati spregiati dall'urto di un nostro compagno con un topo aveva morso un orecchio.

Morale della favola: è ora di finire. Se non si hanno i mezzi per farla, è inutile. Il mio nome è: c'è scandalo e sempre freddo, quando si ha la fortuna di arrivare in tempo. Alla 9 compagnia c'è stato un periodo in cui da un minimo di venti ad un massimo di ottanta persone restavano senza ranco. I reffettori quasi tutti sono insalubri, entrando si sente un fetore di porcite e sono invariabilmente «civili» da tutti di norme proporzionali. Per completare il quadro, posso dirle che stante sono stati spregiati dall'urto di un nostro compagno con un topo aveva morso un orecchio.

La decisione annunciata ieri in una conferenza stampa

LA FLOTTA DELL'ARMATORE COSTA TRASFERITA DA GENOVA A NAPOLI

L'ex presidente della Confindustria afferma che intende così avvalersi delle disposizioni governative sulla fiscalizzazione degli oneri sociali - Nello stesso tempo protesta perché, a suo dire, nel capoluogo ligure i marittimi «fanno troppi scioperi»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16. Angelo Costa ha deciso di diventare napoletano. L'annuncio, preceduto da un articolo-sonda apparso su un foglio locale, è stato dato oggi dallo stesso «boss» dell'armamento privato nel corso di una conferenza stampa dalla quale ha escluso l'Unità.

Costa diventa napoletano nel senso che iscriverà tutta la sua flotta nel compartimento della città partenopea. Come spiegare questo improvviso tramonto dell'amore per Genova da parte dell'ex presidente della Confindustria? La risposta è semplice: di carattere economico ma, come vedremo, ne appaiono poi altre più squisitamente politiche.

Fra qualche giorno il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare una legge che raggruppa due misure assai diverse tra loro: la concessione di qualche migliaio di lire d'aumento al pensionato del mare e l'estensione a questo punto Costia — è quello di poter usufruire del rimborso. Una ricerca di economia, quindi, che il vecchio armatore teorizza, in quanto a questa, della difesa del lavoro dell'azienda e dei lavoratori. Ma subito dopo soggiunge che «se la decisione dovesse rappresentare un monito per i datori di lavoro, onesta e consequenzialmente più efficace al fine dello sviluppo economico del paese, molto ce ne rallegriamo».

Non è il solo «monito». Rispondendo alla domanda di un giornalista, l'ex presidente della Confindustria afferma infatti che «nessun armatore è stato colpito più di quelli genovesi dagli scioperi. Quindi la nostra decisione intende anche protestare per questo stato di cose. E' vero che anche a Napoli potremmo essere presi di mira da pressioni sindacali. Ma per il momento si va a Napoli, e poi qualora le pressioni dovessero continuare nella misura già subita a Genova, potremmo anche decidere di chiedere che lascino iscriverle le nostre navi all'estero».

A questo punto, al di là del lavoro antipatico, appare una evidente contraddizione. L'armatore ha precisato infatti che gli scioperi in questi giorni non sarebbero molto rilevanti. Ma delle due l'una: o non è vero che le lotte con i capitani rimangono quelle già frastuonose, oppure non si vede in che modo Angelo Costa possa

Congresso dei cementieri: unità e lotte aziendali

LIVORNO, 16. Al «Palazzo del portuale» si è concluso oggi il quarto congresso nazionale dei sindacati lavoratori del cemento armato, calce e gesso, aderente alla CGIL. Vi hanno partecipato oltre 250 delegati che, sulla base di una relazione del segretario nazionale Ercole Manera, hanno discusso i problemi della categoria e quelli dell'unità sindacale e delle riforme.

Il congresso ha indicato nella prosecuzione della lotta dopo aver constatato l'intransigenza dei padroni conciaro di respingere le giuste rivendicazioni volute dai lavoratori.

E' già stato effettuato, in dicembre, uno sciopero di 48 ore ed è in atto un altro sciopero di 72 ore che proseguirà con azioni articolate nelle grosse fabbriche di tipo industriale e con scioperi di 24 ore nelle piccole aziende di tipo artigianale.

I lavoratori della concia, i meno pagati e più sfruttati del settore, indusero a lavorare in condizioni ambientali deplorevoli: locali malsani, umidi, dove si respirano polveri di lana o di peli, percepiscono paghe bassissime e perciò sono costretti ad eseguire molte ore di straordinario al giorno.

CONCLUSO IL CONVEGNO DELLE COOP. DI PRODUZIONE

IMPEGNI DEI COOPERATORI PER LE RIFORME

stare un diverso tipo di sviluppo produttivo e, in primo luogo, per affrontare in modo concreto il lavoratore dalla subordinazione e da un ruolo parcellare» che gli assegna il trattamento dell'industria capitalistica e privata.

In questo senso, ha detto Miana, il movimento cooperativo si presenta come una componente originale del processo di sviluppo democratico, che ha nella politica della riforma la sua naturale e più ravvicinata implicazione politica e sindacale e che oggi viene contrastata dall'attacco della destra e dallo schieramento moderato.

Si intensifica la lotta dei lavoratori della concia

Prosegue la lotta dei lavoratori della concia. Ad Arzignano (Vicenza) il 21 gennaio si svolgerà, una importante manifestazione pubblica con la partecipazione di alcune province dei maggiori centri conciaro. Parteciperanno alla manifestazione i lavoratori della provincia di Padova, Udine, Verona, Bergamo, Trento, Genova, Varese, Brescia, Lecco, Cremona, Milano, ecc.

I lavoratori della concia, i meno pagati e più sfruttati del settore, indusero a lavorare in condizioni ambientali deplorevoli: locali malsani, umidi, dove si respirano polveri di lana o di peli, percepiscono paghe bassissime e perciò sono costretti ad eseguire molte ore di straordinario al giorno.

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il movimento cooperativo presenterà immediatamente un pacchetto di proposte rivendicative al ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il movimento cooperativo presenterà immediatamente un pacchetto di proposte rivendicative al ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il movimento cooperativo presenterà immediatamente un pacchetto di proposte rivendicative al ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il movimento cooperativo presenterà immediatamente un pacchetto di proposte rivendicative al ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il movimento cooperativo presenterà immediatamente un pacchetto di proposte rivendicative al ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro ha annunciato che il movimento cooperativo presenterà immediatamente un pacchetto di proposte rivendicative al ministro del Lavoro

Lettere all'Unità

Sull'«utopia di Birobidjan»

Caro direttore, ho letto con molto interesse la corrispondenza da Mosca apparsa sotto i titoli «A colloquio con gli ebrei sovietici» e «L'utopia di Birobidjan» (15 gennaio). Entrambe, mi sembra, aiutano a capire problemi e atteggiamenti che l'Invasione ha suscitato nell'interesse di una seconda corrispondenza, però, ha suscitato in me anche alcuni dubbi.

Guerra antisemita, mentre giustamente sottolinea il valore dell'iniziativa di Lenin per l'egualianza dei diritti in quanto varata alla lotta contro l'antisemitismo, presenta anche come un positivo «ripensamento» rispetto alla polemica dello stesso Lenin contro le posizioni dei Bund, tendenti ad affermare l'esistenza di una «nazione ebraica». Senza voler qui affrontare qualche problema di quella polemica, lo ritengo invece che Lenin avesse pienamente ragione su questo punto. In altre parole, non è un comitato che ne gli ebrei di tutto il mondo: «quelli sovietici costituiscono una «nazione» e che l'antisemitismo è una questione ebraica una soluzione «nazionale» non siano stata la risposta giusta ai problemi esistenti, anche quando, come nel caso di Lenin, erano dettati dalle migliori intenzioni.

La risposta giusta era ed è, a nostro avviso, una lotta politica conseguente, senza espedienti, per radicare il pregiudizio antisemita a tutti i livelli e per garantire la piena libertà di ogni cultura, premessa necessaria dell'assimilazione. Proprio perché la questione ebraica ha una sua storia, non si può dire, anzi, una sua unità — non è possibile affrontarla al modo come si è affrontato il problema antisemita in Europa. Sotto questo aspetto la «utopia di Birobidjan» riproduce, nel fondo, quella stonata.

A questo proposito, sono rimasto stupito nel leggere, più avanti, che nell'atteggiamento dei marxisti russi «non c'è nulla di antisemita». Ma forse, in questo caso, si tratta di un errore tipografico: «antisemitismo» in luogo di «antisemitismo» e, infatti, ce ne scusiamo con i lettori e con Adriano Guerra - N.d.R.J.

Un'ultima osservazione: il corsivo usato nel testo dei giorni del processo di Lenin, «non vi è stata (nell'URSS) nessuna manifestazione di antisemitismo», è una affermazione che non ha nessuna manifestazione stonata. Comprendo il suo discorso, sul piano generale, ma entrambe le affermazioni mi sembrano troppo nette. Se fossero esatte alla lettera, perché tanta emozione e perché tanto rumore attorno al processo?

ACHILLE GATTI (Genova)

Quando il Fronte della Gioventù propose il voto ai diciottenni

Caro direttore, l'Unità del 3 gennaio ha pubblicato una lettera di Celso Ghini sul voto ai diciottenni, in cui egli ricorda i sei progetti di legge presentati dal Fronte della Gioventù, concludendo opportunamente che occorre rompere gli indugi ed arrivare alla più sollecita approvazione della legge, data che «tutti i gruppi parlamentari sono d'accordo ed è questa una riforma che non costa nulla».

Non dimentichiamo l'esperienza, che non è stata mai pubblicata, di un gruppo di giovani che si sono battuti per salvare la repubblica spagnola.

Lei, popolo italiano, con la forza dei suoi bracci, ha fatto e sta facendo a rompere le catene. Noi siamo sparsi nel mondo, ma la speranza di un giorno di conquista di una libertà popolare è vera.

Non, popolo spagnolo, non dimenticheremo l'esperienza esercitata ed imposta con l'aiuto del governo fascista di bustaretti, una unica ragione della forza; ma, principalmente, non dimenticheremo il contributo dato per la conquista di una libertà popolare e vera.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di spagnoli (Wettingen - Svizzera)

Le improvvise ispezioni in caserma preannunciate... dieci giorni prima

Signor direttore, scritto a lei che ha la responsabilità di tener informata l'opinione pubblica, perché faccia sapere a tutti su cosa si sta facendo in materia di ispezioni in caserma che lo Stato, per bocca del suo ministro della Giustizia, ha deciso di fare, confortevoli e salubri. E' da ottobre che supporta una serie di disagi che non si sono mai risolti. Il mio nome è: c'è scandalo e sempre freddo, quando si ha la fortuna di arrivare in tempo. Alla 9 compagnia c'è stato un periodo in cui da un minimo di venti ad un massimo di ottanta persone restavano senza ranco. I reffettori quasi tutti sono insalubri, entrando si sente un fetore di porcite e sono invariabilmente «civili» da tutti di norme proporzionali. Per completare il quadro, posso dirle che stante sono stati spregiati dall'urto di un nostro compagno con un topo aveva morso un orecchio.

Morale della favola: è ora di finire. Se non si hanno i mezzi per farla, è inutile. Il mio nome è: c'è scandalo e sempre freddo, quando si ha la fortuna di arrivare in tempo. Alla 9 compagnia c'è stato un periodo in cui da un minimo di venti ad un massimo di ottanta persone restavano senza ranco. I reffettori quasi tutti sono insalubri, entrando si sente un fetore di porcite e sono invariabilmente «civili» da tutti di norme proporzionali. Per completare il quadro, posso dirle che stante sono stati spregiati dall'urto di un nostro compagno con un topo aveva morso un orecchio.

UN MILITARE DI LEVA (Bologna)